

Venerdì della Trentunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Carlo Borromeo

Lectio : Lettera ai Filippesi 3, 17 - 4, 1

Luca 16, 1 - 8

1) Preghiera

Custodisci nel tuo popolo, o Signore, lo spirito di cui hai ricolmato **il vescovo san Carlo**, perché la Chiesa si rinnovi incessantemente e, conformandosi all'immagine del tuo Figlio, manifesti al mondo il volto di Cristo Signore.

Un pastore buono è un dono eccellente per la Chiesa, come **san Carlo** è stato per la Chiesa di Milano e per tutta la Chiesa. Consacrato vescovo a soli 25 anni, questo giovane, vissuto negli agi e negli onori del suo rango, si diede tutto al servizio del suo popolo, approfondendo ricchezze e salute, sostenendo fatiche e penitenze estreme, che certamente gli abbreviarono la vita. Propugnò con energia e pazienza l'applicazione del Concilio di Trento, con la costante preoccupazione di formare sacerdoti santi e pieni di zelo.

L'amore di Gesù crocifisso era per lui modello e continuo sprone. "San Carlo è stato detto fu l'uomo della preghiera, delle lacrime, della penitenza intesa non come opera eroica ma come partecipazione misteriosa, appassionata alle sofferenze di Cristo, al suo entrare nel peccato del mondo, fin quasi allo scoppio del cuore e alla divisione dell'animo".

Oggi preghiamo in modo speciale per il nostro papa, vero buon pastore intrepido e noncurante di sé, che moltiplica i viaggi, i discorsi, che accoglie tutti, che annuncia con coraggio e franchezza la verità del Vangelo in ogni circostanza e in ogni punto del mondo.

2) Lettura : Lettera ai Filippesi 3, 17 - 4, 1

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

3) Riflessione ¹¹ su Lettera ai Filippesi 3, 17 - 4, 1

● **San Paolo continua la sua esortazione agli abitanti di Filippi, ma è come se la rivolgesse a noi, e dice in sintesi di non stancarci mai di imitare lui e coloro che si comportano secondo il Vangelo.** Infatti, contrariamente a quanto accade ai nemici della croce di Gesù (la cui sorte sarà la perdizione), **la cittadinanza di noi cristiani è nei cieli, sempre rimanendo saldi nel Signore.** Due cose ci facevano riflettere: la perdizione per i nemici della croce di Gesù, e la cittadinanza nei cieli di un cristiano. Intanto il termine perdizione è entrato ormai nell'uso comune, come ad indicare una condizione di vita depravata, un danno e una rovina morale, secondo la definizione della Treccani. La stessa parola però, porta in sé il termine "perdere", quindi **chi si fa nemico della croce di Gesù perde qualcosa di veramente grosso per la sua vita, che lo porta ad un danno inevitabile.** Quindi cosa perde? Forse quella possibilità di cittadinanza? Chissà..

● «**Nemici della croce**» di Gesù verrebbe da pensare che non è difficile diventarlo, anche perché chi di noi si può sentire così pronto da dirsi amico della croce? **Essere amici della croce vuol dire accogliere questa croce, che invece per nostra natura fuggiamo.** Cosa fa allora la

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Tiziana Sensoli in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

differenza? La cittadinanza, solo questo "status" di cittadini del Cielo permette di fare il passaggio della croce, altrimenti la perdizione non è tanto avere una vita viziosa e depravata, quanto piuttosto vivere in una fuga perenne dallo stare nella vita e nella fatica quotidiana, che ognuno di noi conosce bene. Il perdersi può essere semplicemente perdersi nel proprio "film mentale" di un quotidiano che non è quello che vorremmo, o in relazioni che non sono quelle che vorremmo. **Solo restare uniti e saldi nel Signore attraverso la preghiera e l'azione dello Spirito Santo, mettono quel "timbro" nel cuore per essere cittadini del Cielo.** Un po' quello che succede quando si fa il cammino di Santiago: dalla città di partenza ad ogni tappa si mette il timbro sulla credencial, che alla fine del cammino viene presentata nell'ufficio per ricevere la Compostela, che attesta che è stato fatto il cammino. Ci si sente un po' tutti cittadini di quel cammino, ma per arrivarci devi starci sulla strada, e accogliere zaino pesante e piedi doloranti.

● **"Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi." (Filippesi 3, 17) - Come vivere questa Parola?**

S. Paolo, quasi a farsi perdonare dai Filippesi di aver espresse alcune esigenze del cristianesimo che suonano quasi come un'imposizione, richiama l'autostima dei suoi interlocutori affermandoli capaci di bontà e di correzione fraterna. Si direbbe che Paolo se ne intenda di psicologia e che sappia bene come dare fiducia crei possibilità. Infatti, non solo i bambini diventano irreprensibili quando si sentono elogiati o valutati positivamente. Anche noi adulti, se qualcuno mostra fiducia nelle nostre possibilità ricambiamo con il 100 per 100 delle nostre prestazioni. Da questa Parola **siamo dunque invitati a credere nella buona volontà di chi ci sta accanto e a dargli fiducia come il Signore Gesù ogni momento fa con noi.**

Ecco la voce del santo dei giovani Don Bosco : *"In ognuno di questi ragazzi, anche il più disgraziato, v'è un punto accessibile al bene. Compito di un educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare"*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 16, 1 - 8

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".

L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".

Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".

Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 16, 1 - 8

● **«L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce». (Lc 16, 3-8) - Come vivere questa Parola?**

La parabola (vv. 1-8) riferisce **il caso di un amministratore incapace che, denunciato, non cerca scusanti** e, costretto a pensare al futuro della sua vita, si dà subito da fare per non restare

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

travolto. Per questo, si converte un poco anche all'amore del prossimo, ma perché gli conviene, non per altruismo. E lo mette in atto con mezzi assai discutibili, condonando debiti ingenti, e pure imbrogliando il suo padrone. Il padrone passa sopra alla disonestà del suo dipendente e ne loda invece la scaltrezza. Ed è appunto la scaltrezza o avvedutezza l'insegnamento che Gesù ricava dalla parabola per i discepoli, avvertendo però subito che quella domandata ai figli della luce dovrebbe essere maggiore e soprattutto diversa da quella dei figli di questo mondo, nei rapporti con i loro simili.

Nel momento della crisi, questo amministratore anzitutto dimostra capacità di accettazione della realtà, della nuova situazione prodottasi. Dunque, l'esemplarità di quest'uomo corrotto non sta certo nel suo agire senza scrupoli, ma nel suo **discernere realisticamente la situazione critica in cui si viene a trovare e nel saper agire di conseguenza.** Anche per Gesù costui è un «figlio di questo mondo» (Lc 16,8). La domanda di Gesù però riguarda i figli della luce: come mai non sanno discernere l'ora, la vicinanza del Regno e mettere in atto prontamente i gesti di conversione che sono essenziali per la salvezza? **L'amministratore viene lodato, dunque, per la scaltrezza e l'astuzia.** E a questa scaltrezza non applaude soltanto il padrone, ma anche il Signore stesso, quando dice: I figli di questo mondo sono più avveduti dei figli della luce. Quelli sono avveduti nel male più di quanto questi ultimi lo siano nel bene. E chi può dire a quanta scaltrezza e astuzia ricorrono per ingannarsi a vicenda i figli di questo mondo? Ascoltino dunque i figli della luce e arrossiscano di lasciarsi vincere dai figli di questo mondo. Queste cose sono state scritte perché, ascoltandole, diventino più avveduti.

Ecco la voce della Liturgia (dall'orazione-colletta II della XXV Domenica Tempo Ordinario - anno C) : *"O Padre, che ci chiami ad amarti e servirti come unico Signore, abbi pietà della nostra condizione umana, salvaci dalla cupidigia delle ricchezze, e fa' che alzando al cielo mani libere e pure, ti rendiamo gloria con tutta la nostra vita. Amen*

• **"I figli di questo mondo verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce" (Lc 16,8) - Come vivere questa Parola?**

Non una sola volta ci è capitato di raddrizzare qualche interpretazione errata della parabola a cui appartiene questa asserzione.

Si sa, **la scaltrezza in se stessa non è una virtù.**

È piuttosto una furbizia accentuata a profitto di una causa che riguarda chi, appunto se la cava agendo da scaltro, comunque sono "i figli di questo mondo" coloro che la usano.

Gesù però nella parabola ci presenta la figura di un tale che è nei guai. Lungi dall'essere stato buon amministratore dei beni del padrone, ha dilapidato tutti quei beni che gli erano stati affidati.

Chiamato dal padrone a dar conto del suo operato, sceglie una via disonesta ma rapida, scontando... alla grande, i debiti dei subalterni.

L'accento non è dunque sull'imprescindibile dovere dell'onestà. Piuttosto è sull'essere accorti e adoperare i mezzi più opportuni per ottenere quel "profitto" che Dio stesso vuole da noi. È infatti in radice un bene: un condono.

Ecco Signore, dacci sì essere sempre tuoi veri figli e dunque "figli della luce". Tu però illuminaci mente e cuore perché noi sappiamo scegliere le vie giuste per compiere il bene. Ci capita, a volte, di essere nei guai. **Invece di ripiegarci su noi stessi, di barricarci dentro le urgenze delle varie faccende, fa o Signore, che noi sappiamo andare anche incontro agli altri e insegnaci le modalità: del "perdono facile"** (non fatto cadere dell'alto); che noi siamo espressioni di bontà, di comprensione, di aiuto, di condivisione.

Tu che hai detto di perdonare "70 volte 7" (uguale a sempre!) facci accorti nel vivere queste occasioni di perdono, tanto da essere sempre più autenticamente "Figli della luce".

Ecco la voce di uno scrittore Og Mandino: *Cominciando da oggi, tratta chiunque incontri come se stessi per morire entro mezzanotte. Elargisci tutte le cure, la gentilezza e la comprensione di cui sei capace, e fallo senza pensare a qualsiasi ricompensa. La tua vita non sarà mai più la stessa.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per i cristiani: siano amministratori accorti dei beni celesti, li facciano fruttificare e valorizzino le occasioni di bene che Dio offre loro ?
- Preghiamo per le giovani chiese dell'Asia e dell'Africa: sappiano conservare l'entusiasmo dei convertiti, l'umiltà degli inizi, la radicalità dei loro martiri ?
- Preghiamo per la pace e la concordia tra gli uomini di ogni razza, religione, classe sociale: il nostro apporto di cristiani aiuti il mondo a guarire dalle sue divisioni ?
- Preghiamo per chi ha perduto la fede e per chi con fatica la sta cercando: trovi nelle comunità cristiane il luogo dell'incontro con Dio ?
- Preghiamo per chi come Cristo porta la croce dell'ingiustizia e del disprezzo: sappia rispondere al male con il bene ?
- Preghiamo per chi nella vita ci ha fatto del bene ?
- Preghiamo per i giovani in servizio militare ?

**7) Preghiera finale : Salmo 121
Andremo con gioia alla casa del Signore.**

*Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!*

*Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.*

*Secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.*